

Le perle di Baldini Infermiere

Mi hanno chiesto di parlare di infermiere di famiglia. E sono andato decisamente in crisi. In primo luogo, perché sono decisamente ignorante in materia, ed esprimere un'opinione su qualcosa che conosco poco mi crea sempre un po' di fastidio; inoltre, perché ho ben impresso nella mia memoria che in Italia mancano 65.000 infermieri. E siccome i miei filtri sono minimi, mi chiedo immediatamente dove vogliamo andare... d'istinto mi viene da dire che se non riusciamo a garantire una "qualità" nell'assistenza ospedaliera con un numero sufficiente di professionisti, come possiamo pensare di realizzare un'assistenza infermieristica sul territorio degna di questo nome?

Poi ho provato a lasciare da parte la nota polemica, e mi sono ri-approcciato all'argomento nell'unico modo possibile che ho, cioè partendo dalla mia esperienza personale. So per certo che gli infermieri sono necessari a livello domiciliare... e sono sicuro che gli infermieri ricoprono un ruolo determinante nell'assistenza sul territorio. La presenza di un riferimento professionale in ambito domiciliare garantirebbe un valido e costante supporto al paziente e alla sua famiglia. La presenza - costante di un infermiere permetterebbe una migliore efficacia nella cura e nell'assistenza al domicilio del paziente, spesso anticipando, prevenendo ed evitando il ricorso all'ospedalizzazione.

Stabilito quindi che l'infermiere è fondamentale anche a livello territoriale, alcune domande mi sorgono spontanee... "Ci sono gli infermieri sul territorio?" "E se ci sono, cosa fanno?" E anche qui brancolo nel buio. E il dilemma rimane. Sono io ignorante in materia, che non conosco quello che fanno i colleghi, oppure - come spesso accade - "noi infermieri lavoriamo come muli ma non sappiamo valorizzare il nostro ruolo e le nostre competenze...?" "Oppure - ancora peggio - "l'infermiere sul territorio è un'utopia o un miraggio?"

E mentre cerco di dare una risposta a queste domande, ripenso ad un mio viaggio in Spagna. Mi ricordo in quell'occasione di avere avuto bisogno di una guardia medica turistica per una impegnativa per l'acquisto di un farmaco. La sala d'attesa era grande e c'erano diversi ambulatori. Ricordo perfettamente quello che c'era scritto fuori da uno di essi: "Pilar - non ricordo il cognome - Enfermera familiar y Comunitaria". Ricordo lo stupore e l'orgoglio nel vedere quella targa. E mi immagino un futuro, spero non lontano, in cui al mio arrivo a casa di un paziente con l'auto infermieristica 118 troverò ad accogliermi una "Pilar infermiera di famiglia"...